

è sul suolo della Cappella della Beata Vergine.

Nulla ho a dire intorno ad ANTONIO CAVALLETTI, a VIENNA sua consorte e a GIANFRANCESCO figliuolo ricordati in questa epigrafe che non vidi. So che, sebbene questa famiglia CAVALLETTI non si trovi registrata nelle antiche cronache cittadinesche, ella però è ne' libri del Magistrato dell'Avvogaria del Comune, e i suoi individui furono per lo più occupati negli uffici di *Primarj* o *Notaj* del Magistrato predetto, come attestava Antonio Longo a p. 58. del libro *Origine e provenienza in Venezia de' Cittadini Originarii* (ivi 1847. Casali.) Anzi lo stesso Longo nell'altro libro che nello stesso anno quasi in supplimento del primo diede fuori col titolo: *De' Veneti Originarii Cittadini. Raccolta di aneddoti sommarii e Catalogo.* (ivi 1847. Zerletti) a p. 56. notava defunto Carlo Cavaletti *Notajo all'Avvogaria*, e vivente Carlo figlio di Carlo *Notajo all'Avvogaria*. Nel primo libro alla detta pag. 58. il Longo indica che del 1579 *Jacopo Cavaletto* per le case di S. Geminiano faceva fazione per lire 500; ma veramente non si può dire che questo *Jacopo* sia dello stesso cognome, poichè nella Lista di quelli che contribuirono danari per la guerra di Chioggia 1579 stampata dal Gallicciolli (II. 418) leggesi così: *S. Zeminia. Giacomo dal Cavaletto*, non già *Giacomo Cavaletto*; e anche alcune copie, ch'io tengo mss. di quella Lista concordano col Gallicciolli. Di vecchia data ricordasi frate *Marino Cavaletti*, dell'Ordine de' Minori Conventuali il quale nell'anno 1642 collocò in due ben ornate cassette molte delle ossa del Santo Martire *Gentile da Matelica*; cassette che furono poscia riposte ne' nicchi dell'insigne Santuario ch'è nella sagrestia di S. Maria Gloriosa de' Frari. (Veggasi Fl. Cornaro. *Notizie ec.* p. 565; *Eccles. Ven.* T. VI. p. 290; e anche nell'opera: *Opuscula quattuor ec.* p. 47). E di un *Carlo Cavaletti* che probabilmente è il suddetto, che fu *Notajo dell'Avvogaria*, ho fatta ricordanza a p. 208 del Vol. V. delle Inscrizioni parlando di Francesco Bianchi.

4.

HONORVM | BONORVM. | DIVITIARVM |
DELITIARVMQVE | FINIS.

TOM. V.

Dallo stesso Codice Coleti. Era nel Cimitero.

5.

QUESTO È IL DEVOTO ORATORIO FABBRICATO DAL P. S. FRANCESCO COLLE SVE PROPRIE MANI L'ANNO 1220, QVANDO SBARCÒ IN QVEST'ISOLA, AL CVI ARRIVO GLI VCCELLI DELL'ARIA DIEDERO SEGNI DI ALLEGREZZA CON L'INCONTRO DI BATTER DELL'ALI, E DEL CANTO.

PERÒ SI FA INTENDERE A TVTTI QVELLI CHE VISITERANNO QUESTA SANTA CAPPELLA, CHE NON OFFERISCANO PER ELEMOSINA DANARI DI QVALVNQVE SORTE, PERCHÈ NOI FRATI RIFORMATI PER PRECETTO DI REGOLA NON POTIAMO NE VOGLIAMO RICEVERE TALI OFFERTE.

Questa iscrizione, che raccolgo dal Coronelli (*Isolario* T. II. p. 55), leggevasi sopra la porta della chiesa: alla quale iscrizione i padri avevano aggiunte le parole *PERO' SI FA* con quel che segue. Levata poi di là questa epigrafe, vedevasi a' tempi del suaccennato Coronelli in un cartellone sopra la grata di ferro della Cappellina del padre S. Francesco. La storia che qui si narra degli uccelli i quali festeggiarono lo arrivo di Francesco a quest'isola, e a' quali, impedendo essi col loro canto il salmeggiare di lui e del compagno suo frate Illuminato, egli comandò che taceessero, e amutirono, è narrata da S. Bonaventura nella Vita di lui e ripetuta dal Dandolo (*R. I. T.* XII. p. 345) e da tutti i posteriori scrittori fra' quali il Cornaro (p. 56 *Eccles. Tore. Pars II.*) Tale storia è di quelle pie tradizioni, che meritano più venerazione che discussione; come pur quell'altra che avendo Francesco piantato il secco suo bastone in un sito dell'isola, questo germogliando miracolosamente divenuto fosse un albero di pino, e cresciuto a straordinaria grandezza si vedesse tuttavia a' tempi del Coronelli sempre fruttifero, e per la sua smisurata altezza sostenuto da più pontelli; e che i suoi frutti mangiati, o postane la corteccia nell'acqua, e questa bevuta con devozione dagli infermi, risanassero. Coteste pie tradizioni diedero già motivo a quei quadri ad olio che in due